

Le staminali costano care ai cattolici dell'Unione. La Chiesa: venduti

La Cei contro la traditrice Binetti

CATERINA MANIACI

ROMA La Chiesa contro i cattolici dell'Unione. Non è piaciuta affatto, soprattutto alla Cei (Conferenza Episcopale Italiana), la mozione, approvata per un soffio al Senato, sulle cellule staminali che regola le decisioni italiane in sede europea. E che avvala la posizione del ministro della Ricerca Fabio Mussi che la risoluzione dell'Unione che impegna il governo a sostenere in Europa la ricerca sulle cellule adulte.

Il voto è stato sostenuto da cattolici militanti come Paola Binetti, Luigi Bobba e Emanuela Baio dell'Ulivo. Cattolici contro cattolici, dunque, perché quel voto viene decisamente bocciato dall'Avvenire, il quotidiano dei vescovi italiani, dall'agenzia di stampa Sir, sempre della Cei, e lo stesso responsabile Cei per la vita, mons. Giuseppe Anfossi. La pioggia di critiche si riversa soprattutto sulla Binetti. Stroncatura ancora più "eclatante" è quella dell'associazione Scienza & Vita, di cui la senatrice della Margherita è stata presidente, quando l'associazione è stata in prima fila nella battaglia referendaria del 2005, quella per sostenere la legge 40 sulla fecondazione assistita. In un comunicato si parla di chiaro avvallo alla sperimentazione, appunto, e di «un grave tradimento del dettato della legge 40/2004, confermata dalla volontà popolare nel referendum del giugno 2005, che vieta

esplicitamente la sperimentazione su ciascun embrione umano». E si parla di «mancanza di coraggio» per cui «hanno prevalso gli interessi di partito e di schieramento». Una presa di distanza, insomma, nei confronti dell'ex presidente dei cattolici dell'Unione. Il giornale dei vescovi specifica meglio quale "coraggio" sia mancato: quello «che avrebbe richiesto un sì netto, senza subordinate ambigue e inaccettabili, cioè senza l'autorizzazione di ricerche sugli embrioni congelati».

Scende in campo anche il Movimento per la Vita. Il presidente Carlo Casini sostiene, come Scienza & Vita, che sono prevalse «le logiche di schieramento e di partito», annullando, di fatto, «quel lavoro trasversale più che decennale che aveva fatto prevalere i valori non negoziabili». E aggiunge: «Vedremo adesso che cosa succederà nel Consiglio europeo dei ministri il 24 luglio e soprattutto vedremo quanti embrioni saranno distrutti in tutta Europa con i soldi comunitari e quindi anche nostri».

Si difendono i cattolici ulivisti: «Non c'è stato alcun passo indietro. Anzi», sostengono Binetti Bobba e Baio. «La risoluzione fissa una posizione indiscutibile dell'I-

talia: no alla distruzione degli embrioni, no alla ricerca sulle cellule staminali embrionali anche crioconservate e risorse finanziarie da destinare esclusivamente alla ricerca sulle staminali adulte, comprese quelle cordonali». La Binetti, poi, in un editoriale pubblicato da "Europa", respinge le critiche e ripete che l'Unione ha impedito una «liberalizzazione selvaggia» della sperimentazione e ha fatto «un passo avanti in difesa della vita e della democrazia». I cattolici di sinistra vengono sostenuti da Piero Fassino, soddisfatto del voto, visto che che si tratta di «coesione»

nella maggioranza, e dalle

le Acli, che considera-

no «molto positiva»

la mozione. Niente

affatto, rispondono

esponenti della

Cdl come Luisa

Santolini dell'Udc,

Alfredo Mantova-

no di An,

Francesco

Giro di Fi, che

parlano di

«ambiguità», tradimenti della legge 40. «Pilato», «voltagabbana» sono alcuni degli epiteti loro riservati dagli Udc Francesco D'Onofrio, Carlo Giovanardi e Maurizio Ronconi ai loro colleghi "cattolici" schierati col centrosinistra. Così sembra traballare persino, l'Intergruppo parlamentare trasversale "Persona e bene comune", che unisce cattolici dei due poli.